Il confronto

La questione migratoria resta al centro della campagna elettorale. Il centrodestra insiste sul piano rimpatri. M5S attacca la Ue: sia solidale nell'accoglienza dei profughi. Sul caso Macerata, il segretario dem: basta soffiare sulle paure

L'OSSERVATORE ROMANO

«Attacco razzista innesca durissimo confronto»

«Lo scontro frontale sull'immigrazione irrompe prepotentemente nella campagna elettorale italiana, a meno di un mese dal voto. L'attacco razzista compiuto a Macerata ha innescato un durissimo confronto tra le forze politiche». Lo registra *L'Osservatore Romano*,, rammaricandosi del fatto che si tratta di un «confronto dal quale non sembra tuttavia emergere una posizione che vada oltre promesse elettorali superficiali e con ogni evidenza irrealizzabili». «Il tono della polemica è talmente acceso che ieri (lunedì, *ndr*)– ricorda ancora il quotidiano d'Oltretevere – il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto invitando a tenere vivo il senso della comunità, la cui mancanza, ha ammonito il capo dello Stato, porta a diffidenza, intolleranza e a volte alla violenza».

Migranti africani salvati nel mar Mediterraneo *(Ansa/AP Photo)*

Migranti, l'offerta Pd Ma Salvini rialza i toni

Renzi al Cav.: cambiamo insieme Dublino La Lega: «Chiuderemo le moschee illegali»

VINCENZO R. SPAGNOLO

Dopo i fatti di Macerata, la questione migranti resta al centro della campagna elettorale. Ai proclami accesi della Lega e di Forza Italia, che insistono sulla «bomba sociale», fa da contraltare l'offerta del segretario del Pd Matteo Renzi agli altri schieramenti: «L'immigrazione è un tema complicato. È esplosa dopo l'accordo di Dublino, firmato dall'allora premier Berlusconi. Cambiamolo insieme, senza polemiche...». Un concetto ampliato con un messaggio su *Facebook*: «Mi piacerebbe che la destra e i 5 stelle ci aiutassero in questa battaglia di civiltà», ipotizza Renzi.

Un'apertura che non pare interessare al centrodestra. Tagliente, come al solito, è il segretario leghista Matteo Salvini: «Sento dire qualcuno dice che bisogna accogliere più immigrati. In Italia sono sbarcati negli ultimi anni 600mila finti profughi... Qualcuno vuole lo scontro sociale, che invece la Lega disinnesca», sostiene, intervenendo nell'Aula del Parlamento europeo a Strasburgo. Poi rincara la dose: con la Lega al governo, si legge in una nota del Carroccio, tutti i centri culturali islamici verranno chiusi. In serata, la precisazione: solo quelli che «alterano principi fondamentali come legalità e trasparenza».

Più pacate, ma su una linea analoga, le argomentazioni di Forza Italia, espresse dall'ex ministro Mariastella Gelmini. «Se il segretario del Pd chiede a Silvio Berlusconi di ridiscutere assieme il Trattato di Dublino, forse la sinistra si è resa conto di aver confuso l'accoglienza con l'emergenza», osserva Gelmini, ribadendo il piano del centrodestra: «Stop agli sbarchi, ricorsi veloci e più rimpatri, basta permessi umanitari e accoglienza solo a chi ne ha diritto». Sull'episodio di Macerata, Gelmini taglia corto: «È un gesto criminale di uno squilibrato, che va condannato con fermezza». Condanna pure da parte dell'alleato Maurizio Lupi: «La responsabilità della politica, di destra e di sinistra, è di mettere un punto e non dare legittimità a un pazzo del genere». A Salvini, Lupi chiede moderazione: «Attenzione, non è con toni alti che si risolvono i problemi».

E in effetti, sul caso Macerata, neppure il Pd intende insistere: «Il ragazzo era candidato in consiglio comunale per la Lega e ha sparato alla sede del Pd – scrive Renzi su *Facebook* –. Ma ho invitato tutti a tenere bassi i toni e ho chiesto al Pd di non rilanciare la polemica». Rispetto alle politiche migratorie, invece, il segretario dem difende l'azione del governo da lui guidato, rivendicando «con orgoglio» i salvataggi in mare: «Stavano morendo donne e bambini, affogati. E mentre l'Europa stentava a muoversi, noi italiani abbiamo preso l'iniziativa». Tuttavia, in risposta ai ripetuti appelli del Quirinale alla moderazione, Renzi non intende attaccare gli avversari «soffiando sul fuoco della paura e del rancore. Non ci abbasseremo nella lotta col fango di chi vuole lucrare mezzo punto di sondaggio sfruttando l'odio e l'inquietudine... Chi vuole bene all'Italia, oggi abbassa i toni». Da sinistra, il leader di Leu Pietro Grasso considera che «il problema dell'immigrazione è complesso e strutturale, non un'emergenza che si risolve in poco tempo».

La sponda renziana non pare interessare neppure ai 5 Stelle: «Non speculo sui fatti di Macerata, che condanno con forza», afferma il leader Luigi Di Maio, ma «la bomba sociale dei migranti è stata provocata da Berlusconi e dal centrosinistra». Di Maio chiama in correità l'Europa: «Non può pensare che l'Italia sia un grande campo profughi... I Paesi dell'Est accedono ai fondi europei e non possono non accettare i ricollocamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto

BRUNETTA (FI)

«Una bomba sociale che non è tollerabile»

«Avere in Italia 500-600mila clandestini che si sono accumulati in questi ultimi anni e si sono sommati agli altri immigrati irregolari che già affollavano le nostre città produce una bomba sociale è - come ha giustamente sottolineato il presidente Berlusconi - assolutamente intollerabile».

MARTINA (PD)

«Ma la cattiva gestione deriva dalla Bossi-Fini»

«È oramai evidente che la legge Bossi-Fini, voluta dal governo di Forza Italia e Lega del tempo, ha causato solo più insicurezza ed è stata la prima vera ragione della malagestione del fenomeno migratorio producendo solo più burocrazia e tanta confusione».

Boldrini

Nuovo attacco social: su Facebook fotomontaggio choc

La presidente della Camera, Laura Boldrini, di nuovo nel mirino dell'odio social. Gli attacchi degli avversari politici che considerano un insulto etichettarla come «amica degli immigrati» trovano terreno fertile in Rete, dove l'esponente di Liberi e uguali, complice la sua battaglia contro le *fake news* sul web, è diventata uno dei principali bersagli. L'ultimo caso, segnalato dal gruppo Facebook "I sentinelli di Milano", è un fotomontaggio con il suo volto stretto in una cesoia nelle mani di un uomo col viso insanguinato, accompagnato dal messaggio: «Giustizia per Pamela Mastropietro, barbaramente uccisa e fatta a pezzi da una risorsa nigeriana amica di Boldrini». Il riferimento è alla morte della 18enne il cui cadavere è stato trovato a Macerata in due valigie. Sul caso sono ancora in corso le indagini per appurare il ruolo di Innocent Oseghale, pusher nigeriano col permesso di soggiorno scaduto che a casa aveva indumenti, sporchi di sangue, della ragazza.

Già cancellato il profilo che si era ispirato a un film. L'esponente Leu a colloquio con la madre di Pamela

"I sentinelli" hanno reso visibile anche il nome usato dall'autore del post, Giovanni Corsi, lo stesso cognome, ma potrebbe trattarsi di una coincidenza, del 58enne della provincia di Cosenza che solo pochi giorni fa ha diffuso un'altra immagine choc di Boldrini col messaggio «Sgozzata da un nigeriano inferocito. Questa è la fine che devi fare così per apprezzare le usanze dei tuoi amici». E anche in questo caso non si tratta di un attacco isolato, dato che un fantoccio raffigurante la presidente della Camera è stato bruciato in piazza a Busto Arsizio da esponenti del Movimento giovani padani della Lega durante una festa tradizionale.

Boldrini ha reagito decidendo di andare in visita in città, ricevendo come risposta la minaccia del sindaco di farle pagare le spese per il rafforzamento delle attività di sicurezza.

La candidata di Leu tira dritto, ha parlato con la mamma di Pamela, «che con grande senso di responsabilità chiede giustizia, non vendetta», e rivendica le proprie posizioni su immigrazione e Ius culturae, senza risparmiare una stoccata a uno dei suoi principali avversari politici: «La dose di veleno che Salvini riversa nel dibattito per suscitare le reazioni più rabbiose degli italiani è andata, negli anni, sempre aumentando. Anziché impegnarsi per risolvere i problemi lui li alimenta. Solo così pensa di creare consenso».

Violato sito Pd, dati Renzi sul web Individuato l'hacker di Rousseau

«AnonPlus» divulga i recapiti di 2.600 iscritti a Firenze

ROMA

La notizia dell'hackeraggio subito dal sito del Pd di Firenze si è diffusa ieri pomeriggio. Ma l'attacco, si è saputo dopo, era iniziato domenica e, secondo i responsabili informatici dem, è opera di professionisti. A rivendicarlo, con un messaggio su Twitter, è stato il gruppo «AnonPlus» (che si definisce «*the Anonymous Way to Protest*»), che ha caricato su Twitter un documento in formato excel contenente i dati di 2.653 persone (indirizzo, email e numero di telefono), annunciando di aver messo online (rendendola scaricabile da un sito di un hotel cileno) «la lista completa degli iscritti al Partito democratico di Firenze, con nomi, cognomi, indirizzi e altri dati», compresi il segretario Matteo Renzi e il sindaco della città Dario Nardella. Il messaggio era corredato dagli hashtag *#staisereno*, *#hacked* e *#AnonPlus* e un'immagine con la riga dei riferimenti relativi a Renzi. Nel suo caso, però, hanno precisato più tardi fonti dem, si tratterebbe di un vecchio numero di cellulare e di quello del telefono fisso della sua segreteria, quando era sindaco.

Messi on-line telefoni e indirizzi, anche il vecchio cellulare del segretario. Attacco ai 5 Stelle: è uno studente. Casaleggio vuole «i mandanti»

Azione in corso da domenica. L'attacco è «iniziato alle 3,15 di domenica notte», ha spiegato il responsabile informatico dei dem fiorentini, Uberto Ardovini, e ieri il server non era ancora tornato attivo. «Quando abbiamo notato alcune stranezze – ha riferito il responsabile – abbiamo bloccato il server ma gli hacker sono riusciti comunque a entrare e prelevare dal sistema un file pdf». Era quello poi messo in rete, che contiene i «nominativi di un gruppo di iscritti, e il dato relativo al rinnovo della tessera nel 2015». Per Ardovini, si tratta di «hacker professionisti: nel nostro sito sono arrivati "mascherati" con un Ip (indirizzo telematico, ndr) tedesco». Inoltre, «si è trattato di un attacco coordinato: sono stati colpiti svariati siti nello stesso momento, poi gli hacker sono riusciti a entrare in quello più debole». La vicepresidente del Senato, e candidata dem alla Camera, Rosa Maria Di Giorgi, parla di «un episodio inquietante» e chiede che «gli altri partiti siano solidali».

Delle indagini si sta occupando la Polizia postale: «Appena ci siamo resi conto di essere vittima di un attacco, siamo andati a presentare denuncia», ha detto ieri sera il segretario cittadino del Pd, Massimiliano Piccioli, precisando che «l'attacco è ancora in corso e sembra che non sia facile fermarlo». Secondo la valutazione di *FireEye*, società di sicurezza online, si è trattato di un attacco del tipo « SQL injection», perpetrato il 4 febbraio. Per gli esperti di sicurezza, il gruppo si sarebbe fatto notare negli ultimi mesi «con una particolare attenzione ai siti web del governo italiano».

La rivendicazione su Twitter del gruppo AnonPlus

Individuato violatore sito M5S. Sempre ieri la Polizia postale ha reso noto di aver individuato il responsabile dell'attacco del 2 agosto scorso alla piattaforma Rousseau (il sistema per il voto online di M5S). Si chiama Luigi Gubello, ha 26 anni e studia matematica all'università di Padova: «Non ho agito per finalità politiche. L'ho fatto solo per testare la vulnerabilità del sistema», ha spiegato agli agenti della Postale che, dopo sei mesi di indagini coordinate dai pm Alberto Nobili e Enrico Pavone, hanno bussato alla porta della sua casa di Portogruaro (Venezia) e di quella dei suoi genitori a Padova. Dopo un'accurata perquisione, i poliziotti hanno sequestrato computer, cellulari, tablet e tutti gli strumenti informatici usati dal giovane, che è iscritto nel registro degli indagati della procura di Milano, con l'accusa di accesso abusivo a sistema informatico, e verrà interrogato dal gip nei prossimi giorni. Dopo l'incursione, aveva rivendicato il blitz presentandosi come Evariste Galois (alias ispirato a un matematico francese dell'Ottocento) e aprendo una pagina web, in cui scriveva: «Non è un attacco politico. Voglio solamente avvisare gli iscritti che i loro dati sensibili sono potenzialmente a rischio».

Procura e agenti stanno indagando pure su un altro hacker, soprannome «Rogue0», che sempre ad agosto avrebbe compiuto altre azioni di violazione della piattaforma. «Chi ha voluto colpire Rousseau lo ha fatto per scopi politici – commenta Davide Casaleggio, in un messaggio sul Blog delle stelle –. È stato fermato l'esecutore materiale, ma spero che vengano individuati al più presto mandanti ed eventuali finanziatori». Un messaggio rilanciato dal candidato premier Luigi Di Maio: «Preso l'hacker di Rousseau, adesso tocca ai mandanti».

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COS'È LA PIATTAFORMA ROUSSEAU

È il sistema operativo del Movimento 5 Stelle per votare on line

COORDINA TUTTE LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO E PERMETTE DIVERSE AZIONI

LE FUNZIONI

- Lex nazionale: partecipazione alla scrittura delle leggi nazionali proposte da M5s
- Lex regionale: partecipazione alla scrittura delle leggi regionali
- Lex Europa: partecipazione alla scrittura delle leggi europee
- Vota: possibilità di votare per le liste elettorali o esprimersi su un tema specifico
- Fund raising: raccolta fondi per elezioni o eventi del M5s
- Scudo della Rete: raccolta fondi a tutela legale del M5s e suoi iscritti ed eletti

SISTEMA CHIUSO

- Rousseau è un sistema chiuso, accessibile soltanto agli iscritti, che verranno identificati in rete e potranno agire soltanto in funzione della loro identità

ATTACCHI HACKER

- 2 agosto 2017: Un hacker "buono" rivela che la piattaforma è fortemente vulnerabile
- 3 agosto: **La piattaforma subisce un attacco hacker** e vengono rivelati dati sensibili

CINQUE STELLE

Di Maio, svolta sempre più filo-Ue: è «casa naturale»

ROMA. Sempre più europeista e voglioso di portare l'Italia al centro degli scenari internazionali. È questa l'idea di politica estera di Luigi Di Maio. Il candidato premier del Movimento 5 Stelle si è sottoposto al fuoco di fila delle domande dei ragazzi della Link Campus University, ieri a Roma. A sentire in prima fila Elisabetta Belloni, potente segretario generale della Farnesina. Vicino, pure Michele Valensise, suo predecessore fino al 2016, per anni collaboratore di Berlusconi. Prima, però, Di Maio ha voluto rassicurare tutti su quello che i pentastelliati vorrebbero fare in ambito internazionale. Un discorso con pochi passaggi sull'Ue perché «non è politica estera», ma è indicata come la nostra «casa naturale, con cui bisogna avere un rapporto costante a partire dalla cooperazione allo sviluppo». Proprio per questo l'Unione «non può pensare che l'Italia sia il suo campo profughi». Il riferimento è alla crisi libica: il M5S vuole «essere promotore di una conferenza di pace da convocare a Roma». E sul tema migranti, «ai Paesi africani non bisogna dare di più, ma togliere di meno». La ricetta è quella di «favorire lo sviluppo senza politiche di speculazione o sfruttamento». Uno dei punti-chiave è il Niger. Di Maio dice di avere dubbi sulla missione italiana: «Non si capiscono le regole di ingaggio, mi sembra più una missione di supporto ai francesi che per gestire flussi migratori». E sulla Palestina ha definito Hamas «una seria minaccia terroristica per noi».

Luigi Di Maio *(LaPresse)*

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOC0wMi0wN1QwNjo1OTozMiMjI1ZFUg==